

Referendum/6: sì, contro la Chiesa

Critichiamo la posizione di quelle gerarchie della chiesa cattolica che invitano a boicottare il referendum, rivelando un atteggiamento antidemocratico e uno stile di intervento più adatto a una forza partitica che a un'alta sede di autorità morale. Contare sul fatto che il referendum fallisca perché la maggioranza dei cittadini non andrà a votare è un'astuzia machiavellica, non lo stile e l'impegno di un soggetto che intende rivolgersi alle coscienze e che quindi dovrebbe basare la sua forza sul convincimento morale, non sulla neutralizzazione di uno strumento di espressione dal basso qual è il referendum.

Questo referendum ci riguarda tutte e tutti, al di là della nostra collocazione personale – per età, idee o altro – rispetto alla fecondazione. Ciò che è in ballo è il diritto di scelta di tutte e tutti rispetto ad una sfera tanto intima e personale come quella della maternità e paternità. Ribadiamo che la donna non può essere ricondotta alla funzione di “contenitore” di embrioni, su cui altri (chiesa, Stato, scienza, medicina) si sentono in diritto di legiferare. Con la legge 40, la fecondazione assistita non è stata soppressa. È stata resa più difficile, più macchinosa, più pericolosa per la salute della donna e del nascituro. Ribadiamo che non è lecito giocare con la salute della donna e del futuro bambino. Pretendendo di aver legiferato in difesa di una morale superiore. Questa legge rappresenta un ritorno dell'integralismo, di matrice cattolica. L'integralismo religioso fa parte dello scenario politico di questi tempi di crisi e di guerra. Non solo in Italia. Gli USA di Reagan e Bush hanno aperto la strada. Come sempre succede nei periodi di crisi profonda, per disciplinare le moltitudini inquiete, quando non in opposizione o in aperta rivolta, serve il rilancio di un'ideologia e di una pratica di governo autoritaria, che nel mondo cristiano può basarsi su una tradizione antica, la morale della coercizione del desiderio, di cui sono state vittime milioni di esseri umani, le donne e i bambini in prima fila. Ribadiamo il nostro impegno a diffondere la conoscenza e la discussione di queste tematiche. Votiamo compatti 4 sì ai 4 quesiti del referendum del 12 giugno!

Amici del Chiapas di Trento